RASSEGNA STAMPA

8 ottobre 2019

GRUPPO MONDADORI

INDICE

MONDADORI

04/10/2019 Il Foglio 3
LIBRI

27/09/2019 Il Venerdi di Repubblica 4
IN POCHE PAROLE

10/09/2019 Corriere di Romagna - Ravenna 5
" Nero d' inferno": Matteo Cavezzali e i segreti di Mike Boda, l' immigrato romagnolo in America

01/10/2019 Corriere di Romagna - Forli 6
Buda, il terrorista romagnolo che ha fatto " le scarpe" all' Fbi

11/09/2019 QN - Il Resto del Carlino - Ravenna 8
«Mike Boda, una vita da romanzo»

06/10/2019 La Provincia di Lecco 9
Un italiano all'inferno Nella Terra della Libertà

RECENSIONI MONDADORI NAZIONALI WEB

09/09/2019 illibraio.it 02:13 10
"Nero d'inferno": Matteo Cavezzali racconta l'incredibile storia di Boda's Bomb

30/09/2019 sulromanzo.it 10:15 12
Un uomo e la sua ossessione rivoluzionaria. ?Nero d?inferno? di Matteo Cavezzali

IL FOGLIO
quotidiano

LIBRI

Matteo Cavezzali
NERO D'INFERNO
Mondadori, 300 pp., 19 euro

Leggendo Matteo Cavezzali si ha spesso la sensazione di venir trascinati dentro la sua narrazione, guidati dal suono delle parole come accade in un *reading* teatrale. E' il risultato di un tono subito diretto, quasi confidenziale, con cui si rivolge al lettore, partendo da piccoli particolari, aiutato e supportato dalla costruzione del libro, intervallato da microcapitoli che vanno intesi al pari di piacevoli digressioni, ampliando il discorso e cambiando il ritmo. Proprio come accade in una conversazione durante una piacevole serata mentre fuori dalle finestre imperversa un temporale. Il suo esordio convincente – *Icarus. Ascesa e caduta di Raul Gardini* (minimum fax) – l'aveva già iscritto con merito fra i narratori da tenere d'occhio; così, a cavallo fra biografia e fiction, zaino in spalla e con le scarpe pronte a macinare chilometri, Cavezzali torna in libreria con *Nero d'inferno* che ruota attorno alla misteriosa figura di un calzolaio, Mario Buda, la cui storia oltreoceano si incrocia con quella di Sacco e Vanzetti, spalancando le porte al racconto di esistenze immolate in nome di un'ideale, una fede o un credo politico.

L'innesco del racconto sono le parole Boda's Bomb, scovate dall'autore in un saggio sul terrorismo. Si tratta del termine usato per descrivere l'autobomba tout court. E così, incuriosito e capace di farci alzare le antenne in un momento in cui l'attenzione è merce rarissima – Cavezzali ha fatto il percorso a ritroso, andando alla scoperta della storia di colui che al giorno d'oggi è considerato come il primo terrorista moderno "ovvero il primo uomo che decise di fare un attentato con il solo scopo di seminare terrore. Al punto che la sua autobomba fu il modello ripreso da tutti dopo di lui, dalla Palestina fino all'Isis". Buda nacque il 13 ottobre 1884 a Savignano sul Rubicone – "ad appena trenta chilometri da casa mia", scrive l'autore – e il suo cammino d'odio da emigrante che scelse anche di cambiare nome, americanizzandolo, giunse sino alla bomba che fece esplodere a Wall Street, uccidendo 38 persone. Cavezzali presta la propria voce a Boda quando afferma "una bomba è il coraggio per chi combatte insieme a noi e capisce di non essere solo": le lotte sindacali e le proteste contro i padroni sono le fiamme che esplodono in pagina in un paese che apriva le frontiere alla forza lavoro ma non faceva nulla per dissimulare il disprezzo verso chi viaggiava con la valigia di cartone. Ma oggi come allora non siamo poi così diversi e chi è diverso da noi – per questioni di pelle, razza o ideale – continua a farci dannatamente paura. *(Francesco Musolino)*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il venerdì di Repubblica

IN POCHE PAROLE

NERO D'INFERNO
Matteo Cavezzali
Mondadori
pp. 295
euro 19

È considerato l'inventore dell'autobomba: nel 1920 Mario Buda, alias Mike Boda, anarchico emiliano, uccise 38 persone facendo saltare in aria un carretto a Wall Street. Finì i suoi giorni da anonimo calzolaio, a Savignano sul Rubicone. La sua vita vale un romanzo: questo. *(m.gr.)*

FUTURE
a cura di
Igiaba Sciego
effequ
pp. 222
euro 15

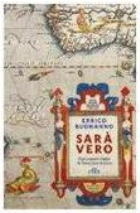
Sono docenti, ricercatrici, rapper, blogger, animatrici di ong. Sono nate in Italia, o ci sono arrivate da piccole. E sono di origine africana: Burkina Faso, Etiopia, Tunisia, Senegal, Capo Verde... Undici autrici con i loro racconti che parlano di radici, identità, e soprattutto di futuro. *(m.gr.)*

IL PITTORE DI ANIME
Ildefonso Falcones
Vari traduttori
Longanesi
pp. 686
euro 22

Nuovo romanzone storico del vendutissimo e premiatissimo autore catalano. Al centro, questa volta, un pittore e ceramista diviso tra la fedeltà alle sue origini proletarie e anarchiche e le sirene borghesi della Barcellona modernista di inizio Novecento. *(a.c.)*

COMPANY PARADE
Margaret Storm Jamesone
Traduzione di
Velia Februari
Fazi
pp. 18
euro 404

Esce il 3 ottobre, per la prima volta tradotto in italiano, il romanzo sulle difficoltà della vita delle donne nei primi del '900. Autrice, la scrittrice inglese, suffraggetta, socialista e femminista. E poi impegnata nella lotta contro il nazifascismo. *(fr.mar.)*



SARÀ VERO
Errico Buonanno
Utet
pp. 412
euro 18

Dalla Donazione di Costantino al Piano Kalergi, passando per la lettera del Prete Gianni, i Protocolli dei Savi di Sion, tutti i complotti di templari, rosacruciani, sciachimisti... Rassegna aggiornata di falsi, bufale e bugie che hanno cambiato il corso della storia. *(a.c.)*

IL VOTO DEL CAMBIAMENTO
Noam Chomsky
a cura di
Alessandro Chiaromonte, Lorenzo De Sio
il Mulino
pp. 290 euro 25

Il "governo del cambiamento" giallo-verde è inaspettatamente caduto, ma resta in carica il Parlamento uscito dal voto del 4 marzo 2018. Che questo volume collettivo analizza rigorosamente: le campagne elettorali, i programmi, i flussi, l'astensione, i possibili effetti sul lungo termine. *(a.c.)*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere Romagna di Forlì e Cesena

tiratura:15000

IN LIBRERIA

"Nero d'inferno": Matteo Cavezzali e i segreti di Mike Boda, l'immigrato romagnolo in America

Esce oggi per Mondadori il nuovo libro dell'autore ravennate: ecco un estratto della storia

RAVENNA

Esce oggi *Nero d'inferno* (Mondadori) il nuovo libro dell'autore ravennate **Matteo Cavezzali**. Dopo il suo primo romanzo "Icarus" per Minimum Fax, il direttore artistico di "ScrittuRa" racconta questa volta la storia di Mario Buda, più famoso come Mike Boda, un immigrato italiano, romagnolo per la precisione, che arriva in America nel 1907 e che grazie all'anarchico Luigi Galleani, combatterà contro lo sfruttamento, il capitalismo e il razzismo. Ecco un estratto del romanzo.

La pioggia ha reso il terreno molle. Le scarpe affondano, si fa fatica a camminare. Il cancello è aperto. Il sentiero che taglia a metà il piccolo cimitero sembra il letto di un fiume stanco. Quello di Savignano è un vecchio camposanto con le croci fiorite di muschio. Anche se è piccolo, non è semplice trovare quello che sto cercando. L'unica viva nella pallida si lenziosa città dei morti è un'anziana signora velata. Con una mano regge un ombrello; con l'altra è intenta a rialzare i vasi di fiori su cui si è accanito il vento.

«Scusi, sto cercando una tomba. Potrebbe aiutarmi?».

«La tomba di chi?». «Mario Buda, è morto nel 1963. Forse è registrato come Boda».

«Certo, ho capito di chi parla. Guardi, la tomba è là... ma non ci troverà granché». «In che senso?». «Non ha lapide».

«Intendo il Buda morto nel 1963, non dovrebbe essere una tomba vecchissima».

«Ah, ma non si è deteriorata... È stata rubata». Qualcuno si ricordava ancora di lui. «Rubata?». «Sì, circa un anno fa». «Non lo chieda a me. Che cosa se ne può fare uno, della lapide di un vecchio calzolaio?».

"Un vecchio calzolaio". Rimasi a pensare a quelle parole. Per lei Buda era "un vecchio calzolaio".

Mi avvicinai alla tomba che mi aveva indicato. Era completamente spoglia, ricoperta di terriccio. Rimaneva una roccia spezzata. Una tomba senza nome.

La pioggia continuava a cadere. Le gocce mi inzuppava- no il giubbotto, colandomi lungo le mani per poi scivola- re a terra, insinuandosi in profondità. L'acqua in quel momento bagnava sia me che lui. Non ero mai stato così vicino a Mario Buda e al suo terribile segreto... eppure non riuscivo a capire chi fosse.

La copertina del libro

«L'abbruttimento è dietro l'angolo Parlare di poesia è già un dono»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere Romagna di Forlì e Cesena

tiratura:15000

L'INTERVISTA

MATTEO CAVEZZALI / AUTORE RAVENNATE

Buda, il terrorista romagnolo che ha fatto "le scarpe" all'Fbi

L'anarchico amato e odiato negli Usa è il protagonista di "Nero d'inferno" il libro che sarà presentato a Lugo

RAVENNA

GAIA MATTEINI

Matteo Cavezzali (classe '83) – autore di racconti e testi per il teatro, collaboratore di diverse testate e direttore artistico del festival letterario ravennate *Scrittura* – dopo il successo di *Icarus* dedicato all'emblematica figura di Raul Gardini, torna con *Nero d'Inferno* (Mondadori). Nel suo secondo romanzo l'autore racconta la storia di **Mario Buda**, immigrato romagnolo sbarcato in America nel 1907 e considerato il primo terrorista moderno, al punto che negli Usa per definire l'autobomba si utilizza l'espressione "Boda's bomb". Convinto della necessità di combattere con qualsiasi mezzo le prevaricazioni sociali, Buda – a pochi giorni dall'arresto di Sacco e Vanzetti – diventa l'autore dell'attentato del 1920 a Wall Street in cui perderanno la vita 38 persone e si conteranno 143 feriti.

Le presentazioni

Il libro sarà presentato domani alle 21 al "Caffè letterario" di Lugo, il 29 ottobre alle 17 alla libreria Ambasciatori di Bologna, il 3 novembre a Bagno di Romagna, il 13 novembre alle 18 alla Classense di Ravenna, il 15 novembre alle 20.30 alla Granadilla di Forlì e il 19 novembre alle 20.30 alla biblioteca di Imola.

Cavezzali, quale è stata l'esegesi di questo suo ultimo lavoro?

«L'idea mi è venuta quando ho scoperto che il primo terrorista, a cui poi si ispirarono prima Bin Laden e poi l'Isis, era un cittadino di Savignano. Si chiamava Mario Buda, conosciuto in Usa come Mike Boda, ed è considerato l'inventore del terrorismo come lo conosciamo noi oggi. Era un anarchico, un idealista, che si trasformò in uno spietato assassino, per poi scomparire nel nulla. La polizia non lo trovò mai, ma – dopo una serie di ricerche – sono riuscito a ricostruirne la vita, che è un vero e proprio romanzo d'avventura, tra bande di anarchici, mafiosi che trafficavano alcool nella New York del proibizionismo, tra Sacco e Vanzetti e Al Capone. Una storia incredibile e vera, che restava solo da scrivere».

Buda si rivela un personaggio contraddittorio, dicotomizzato tra un'orrenda colpa – che mai ammetterà – e l'empatia verso i più deboli che lo porta a combattere contro sfruttamento e capitalismo. Cosa rappresenta per lei questo personaggio, alimentato da rabbia, sogni e violenza e perduto nei meandri della storia, figura così narrativamente forte e con una corposità degna dei più celebri protagonisti della storia letteraria contemporanea?

«Nel romanzo ho scelto di utilizzare punti di vista differenti, utili a ricostruire la vicenda di Buda attraverso le voci di quelli che lo hanno conosciuto – amici devoti, poliziotti che ne hanno seguito le mosse, compagni di militanza, avversari, donne che lo hanno amato – e che rendono evidente quanto questo anarchico sia stato tante persone diverse. Per gli italiani delle fabbriche era un mito, per l'Fbi un criminale, per altri un amico, un amore, un compagno, un traditore, per alcuni uno spietato assassino, per altri un eroe rivoluzionario che si è battuto per i diritti dei lavoratori e dei molti immigrati italiani in Usa schiavizzati nelle fabbriche di vestiti di Roxbury. A seconda del momento e della situazione in cui lo si conosceva, il romagnolo poteva sembrare un individuo totalmen-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere di Forlì e Cesena
tiratura:15000

te diverso. Per questo ho voluto mostrare tutti gli aspetti di questa storia, perché non esiste mai solo una verità».

In "Icarus" ha raccontato la vicenda misteriosa, per certi aspetti ancora attuale, di Raul Gardini, in "Nero d'Inferno" si è concentrato su Buda. In entrambi i testi ha illuminato la vita di un personaggio storico, inserendone l'esistenza in un contesto romanzesco, capace di condurre il lettore attraverso una narrazione che mescola fiction e storia, in un excursus del "realisticamente possibile e probabile". Su quali fonti storiche ha basato il libro e da dove nasce la sua passione per le "biografie romanzate"?

«Nella realtà succedono cose che sono impossibili da immaginare, per questo amo raccontare la realtà. Se mi fossi inventato la storia di Buda mi avrebbero detto che era irrealistica e invece è successa davvero, l'unica cosa incredibile è che non la conoscessimo. Le fonti sono state diverse, dalle segnalazioni che negli anni ne hanno fatto la polizia in Italia, in Usa e anche a Parigi, fino ai racconti di paese, quelli delle campagne romagnole dove molti anziani si ricordano di quel vecchio calzolaio di Savignano. Perché la cosa più assurda è che, alla fine di questa vita strabiliante, tornò nel suo paesino e riprese a fare il lavoro che faceva da ragazzo: fare scarpe».

Buda è il controverso, piccolo grande uomo che "salta la barricata" e decide di oltrepassare la linea dell'etica in nome di un ideale. Quale messaggio è sotteso al suo romanzo?

«Chi ha inventato il detto "sbagliando si impara" era un incredibile bugiardo perché in realtà noi uomini siamo capaci di commettere sempre gli stessi errori. In questa storia tutti sono sia vittime che carnefici. "Quasi" tutti, mi correggo, alcuni finirono coinvolti senza saperne niente, altri invece combatterono una battaglia, sicuri di essere nel giusto, sia che fossero da una parte che dall'altra. Da un lato gli oppressi – gli anarchici italiani – dall'altra gli oppressori, i proprietari delle industrie senza scrupoli e i politici razzisti, che poi a loro volta diventarono vittime».

Sta già lavorando a un prossimo libro?

«Al momento sono in Russia, dove sono stato invitato ai festeggiamenti per i 220 anni dalla nascita del poeta Puškin, una sorta di Dante sovietico, e farò un racconto su questa esperienza per un editore russo».

> «L'idea mi è venuta quando ho scoperto che il primo terrorista a cui poi si ispirarono Bin Laden e l'Isis era di Savignano»

> «Nella realtà succedono cose che sono impossibili da immaginare, per questo amo raccontarla»

Matteo Cavezzali, autore di racconti e testi per il teatro; sotto, il libro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Resto del Carlino

diffusione:90759
tiratura:118602

'NERO D'INFERNO'

«Mike Boda, una vita da romanzo»

Il nuovo libro di Matteo Cavezzali: dopo Gardini, un'altra storia vera

'NERO d'inferno' è il nuovo libro di Matteo Cavezzali in libreria da ieri. Un titolo che, è lo scrittore stesso a spiegarlo, «si capisce chiaramente a un certo punto della storia, ma non vorrei dire troppo». Ancora una volta lo scrittore ravennate, autore di 'Icarus – Ascesa e caduta di Raul Gardini', si cimenta con una storia vera. Il romanzo è infatti ispirato alla vita di un romagnolo, Mario Buda, altrimenti noto come Mike Boda, considerato l'autore dell'attentato a Wall Street del 1920 .

Cavezzali perché proprio la storia di Mike Boda?

«Tempo fa, leggendo un articolo in inglese sul terrorismo, ho visto che l'autore citava a più riprese l'espressione 'Boda's Bomb', come se fosse un termine che gli americani conoscono bene, mentre a me non diceva niente. Mi sono incuriosito e ho cercato di capire chi fosse questa persona».

E cosa ha scoperto?

«Mario Buda era di Savignano sul Rubicone e nel 1907 emigra negli Stati Uniti, dove subisce vessazioni e ingiustizie. Non era facile all'epoca per gli immigrati italiani. A un certo punto entra in un gruppo anarchico ed è protagonista di una serie di azioni, la più eclatante è l'attentato a Wall Street del settembre 1920».

Cosa è accaduto dopo?

«L'attentato è per Buda l'inizio di una vita da latitante, ricca di colpi di scena e di misteri. Appare e scompare, ma la polizia non riuscirà mai a trovarlo».

Quali sono state le sue fonti?

«Mi sono mosso su più fronti. Negli archivi della polizia italiana è indicato come perseguitato politico perché torna in Italia durante il fascismo e viene mandato al confino. Anche l'Fbi mi ha fornito diversi documenti nei quali si capisce che, almeno inizialmente, viene fatta una gran confusione».

Perché confusione?

«È tale la diffidenza nei confronti degli italiani che gli agenti, pur non conoscendo l'italiano, non cercano qualcuno che possa tradurre. Quindi è difficile ricostruire qualunque cosa. Quando finalmente si convincono che non tutti gli italiani sono mafiosi e delinquenti, allora si affidano a un interprete e riescono a fare maggiore chiarezza».

Ha raccolto informazioni anche a Savignano?

«È stata la terza 'pista': ho parlato con persone anziane che si ricordavano di lui, perché Buda a un certo punto della sua vita decide di tornare a Savignano, dove rimarrà fino alla morte. Ho recuperato anche alcune sue foto di schedature e un identikit. Mi ha colpito che venga fuori un'immagine sempre diversa di quest'uomo».

Il suo è un romanzo o piuttosto una biografia?

«È un romanzo ispirato a una storia vera. Attraverso la storia di Buda si ripercorre quel particolare periodo storico in cui gli italiani emigravano negli Usa. Buda incrocia il Proibizionismo, Sacco e Vanzetti. È anche un'indagine sull'animo umano, su come l'ingiustizia, le angherie subite abbiamo potuto trasformarlo».

Dopo il successo del suo primo lavoro è stato difficile affrontare questo? In più con un cambio di casa editrice.

«Essere contattati da una casa così importante come Mondadori mi ha fatto ovviamente piacere. Ed è altrettanto ovvio che un po' di agitazione ci sia, credo sia normale».

Lei scrive, è direttore artistico di un importante festival letterario e si occupa anche di teatro. Come si riesce a fare tutto?

«Ho imparato a dire 'no', a essere più selettivo, ad accettare solo i progetti che amo di più. ScrittuRa Festival ha anche un'edizione in Trentino che sta andando molto bene e potrebbe nascerne un'ulteriore nel sud Italia, ma per ora non voglio dire niente, per scaramanzia».

Annamaria Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MARINA

E domani la prima presentazione all'Hana-Bi di Marina

Matteo Cavezzali presenterà il nuovo libro, 'Nero d'inferno', domani sera alle ore 21 al bagno Hana-Bi a Marina di Ravenna. Il suo primo romanzo è 'Icarus - Ascesa e caduta di Raul Gardini', vincitore del Premio Volponi Opera Prima/Premio Stefano Tassinari 2019.

PROTAGONISTI Matteo Cavezzali *(foto Zani)*, in alto Mario 'Mike' Boda

UN ANARCHICO IN AMERICA

Boda era di Savignano, emigrò in America Entrò in un gruppo anarchico e commise l'attentato a Wall Street nel 1920

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Provincia di Lecco

diffusione:20191
tiratura:25578

Un italiano all'inferno Nella Terra della Libertà

La sorpresa. "Nero d'inferno" di Matteo Cavezzali: romanzo straordinario
La storia (vera) di Mario Buda, migrante che nel 1907 arriva a Ellis Island

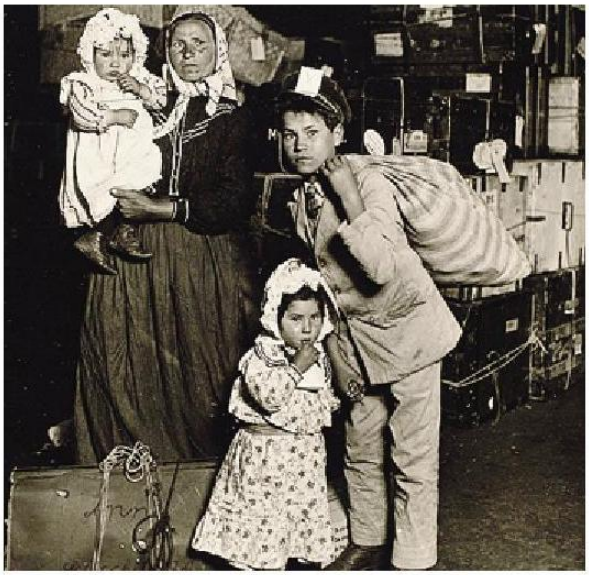
GIAN PAOLO SERINO

Questo romanzo è talmente straordinario che non riesco quasi a scriverne.

È impossibile, per un critico, per uno scrittore e soprattutto per un lettore, vivificare la meraviglia di un libro che è uno specchio d'inchiostro dei nostri tempi pur raccontando la storia (vera) di Mario Buda, migrante romagnolo che nel 1907 arriva negli Stati Uniti e si accorge che la "Terra della Libertà" è più un sogno che una realtà. Una realtà che in quegli anni ha "accolto" più di 12 milioni di migranti -soprattutto italiani e irlandesi- sbarcati a Ellis Island: all'arrivo dovevano esibire i documenti di viaggio con le informazioni della nave che li aveva portati a New York. I "Medici del Servizio Immigrazione" controllavano rapidamente ciascun immigrante, contrassegnando sulla schiena con un gesso, quelli che dovevano essere sottoposti un ulteriore esame per accertarne le condizioni di salute (ad esempio: PG per donna incinta, K per ernia e X per problemi mentali).

Sala dei Registri

Chi superava questo primo esame, era poi accompagnato nella "Sala dei Registri", dove erano attesi da ispettori che registravano nome, luogo di nascita, stato civile, luogo di destinazione, disponibilità di denaro, riferimenti a conoscenti già presenti nel paese, professione e precedenti penali, gli altri erano immediatamente rimpatriati. Un'immagine straordinaria è quella immortalata in una "comica" di Charlie Chaplin: in un passaggio ci sono i migranti felicissimi di vedere finalmente la Statua della Libertà e al contempo "contenuti" dai manganelli dei poliziotti lontano dai parapetti della nave.



Una famiglia di migranti italiani a Ellis Island, New York, 1905

DA LEGGERE PERCHÉ

L'America dei primi del '900 è descritta con sapiente minuzia. Merita lo "Strega"

Quello che racconta Matteo Cavezzali è l'inferno esistenziale di essere umani "marchiati" di ogni infamia e di ogni ingiuria: Mario Buda è tra questi e cerca di affrontare la propria "vita agra" in un nuovo mondo dove sbarcare il lunario è la vera dittatura della "democrazia" americana. Mario Buda di giorno lavora in fabbrica mentre di notte commercia illegalmente alcolici nella Nwe York del Proibizionismo. Vive ogni giorno tra gli insulti dei "veri" americani, si confronta con un razzismo popolare e radicato, violento e quotidiano, sino a che incontra l'anarchico Luigi Galleani che lotta contro lo sfruttamento del capitalismo: uno sfruttamento che alle catene preferisce le museruole mentali.

Attacchi giornalistici

Tutti si devono "adeguare" alle leggi americane, devono subire i continui attacchi politici e giornalistici che ritraggono gli italiani come assassini, infami, inaffidabili, delinquenti. Mario Buda reagirà a tutto questo nel 1920: piazza un carretto a Wall Street, nel cuore del capitalismo, e lo fa esplodere. Ancora oggi negli Stati Uniti con il termine "Boda's Bomb" si indica un autobomba e proprio a seguito dell'attentato fu varata la prima legge americana antiterrorismo.

Ma chi è veramente Mario Buda? Matteo Cavezzoli è un autentico maestro, pur essendo soltanto al suo secondo romanzo, nel raccontarci la vita misteriosa di quest'uomo e nel ritrarre l'America dei primi del '900, quella di Sacco e Vanzetti, quelli di una città come New York che lo scrittore riesce a descrivere con la minuzia emotiva del miglior Bernard Malamud e nel consegnarci un romanzo che merita come minimo il Premio Strega. Proprio di questi tempi, lo scorso anno, avevamo scritto per primi lo stesso di "M. Il figlio del Secolo" di Antonio Scurati, poi vincitore. Non è rabdomanzia, ma il comprendere di trovarsi davanti ad un libro scritto con uno stile perfetto ma che non allontana dalla lettura narrativa.

Matteo Cavezzali, "Nero d'inferno", Mondadori, pagg. 296, euro 19

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Nero d'inferno": Matteo Cavezzali racconta l'incredibile storia di Boda's Bomb

LINK: https://www.illibraio.it/nero-dinferno-matteo-cavezzali-1139690/

"Nero d'inferno": Matteo Cavezzali racconta l'incredibile storia di Boda's Bomb Editoria "Mi incuriosiscono molto le persone che hanno una fede, un credo politico o una vocazione a cui immolano la propria esistenza...": Matteo Cavezzali racconta su ilLibraio.it il suo nuovo libro, "Nero d'inferno", che vede protagonista la figura di un vecchio calzolaio che per tutta la vita ha nascosto un segreto terribile. Il suo nome è Mario Buda, altrimenti noto come Mike Boda... Come può una persona credere a tal punto in qualcosa da essere disposta a sacrificare la vita per essa? Cosa la spinge a uccidere degli innocenti per quell'idea? Mi incuriosiscono molto le persone che hanno una fede, un credo politico o una vocazione a cui immolano la propria esistenza. Per molti anni ho cercato persone con esistenze estreme, che rischiano la vita per fare esperienze fuori dal comune come scalare montagne di 9000 metri in inverno, ho visto che le più enigmatiche e incomprensibili di queste persone sono iterroristi. Ho parlato con ragazzi che si sono poi affiliati all'ISIS e con ex brigatisti. Avevano tutti qualcosa in comune tra loro. C'era un forte scollamento tra il loro fanatismo e il nichilismo che contraddistingue la nostra epoca. Poi mi sono imbattuto in una storia poco conosciuta e molto inquietante, che era l'ingresso perfetto per calarmi nell'oscuro baratro dell'animo umano. L'idea di questo libro è nata da una parola: Boda's Bomb. L'ho trovata in un saggio di un americano che parlava di terrorismo. L'autore la usava per indicare "l'autobomba", senza darne una spiegazione, come se la cosa fosse ovvia. Da dove derivava quel termine? Dal nome di un italiano, Mario Buda, conosciuto in america come Mike Boda, considerato il primo terrorista moderno, ovvero il primo uomo che decise di fare un attentato con il solo scopo di seminare terrore. La sua autobomba fu il modello ripreso da tutti dopo di lui, dalla Palestina fino all'ISIS. Mario Buda era un ragazzo normale, nato a soli 30chilometri da casa mia, che improvvisamente aveva cambiato vita. Migrante in USA, simpatizzante del movimento anarchico, uomo dai mille volti. Aveva la mia età, 36 anni, quando fece saltare in aria wall street facendo 38 vittime. Era il 16 settembre 1920. Poi era scomparso nel nulla. L'FBI non lo aveva mai più trovato. Che fine aveva fatto? Perché lo sentivo così vicino a me? Così ho cominciato una ricerca che mi ha portato a scoprire una storia incredibile e ancora da raccontare, che può dirci molto del mondo di oggi. IL LIBRO E L'AUTORE - Matteo Cavezzali (nella foto di Davide Baldrati, ndr) è nato e vive a Ravenna. Ha esordito per minimum fax nel 2018 con Icarus - Ascesa e caduta di Raul Gardini (vincitore del Premio Volponi Opera Prima/Premio Stefano Tassinari 2019). Cavezzali, che ha scritto testi per il teatro e che collabora con diversi giornali e riviste, ha fondato e dirige il festival letterario ScrittuRa che si svolge a Ravenna, e ora torna con un nuovo libro, pubblicato daMondadori: Nero d'inferno vede protagonista la figura di un vecchio calzolaio che per tutta la vita ha nascosto un segreto terribile. Il suo nome è Mario Buda, altrimenti noto come Mike

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Boda. In America Boda's Bomb è diventato sinonimo di autobomba, e per le imprese di Mike Boda è stata scritta la prima legge antiterrorismo del mondo, eppure nessuno si ricorda di lui. Chi è questo immigrato, questo arrabbiato che ha firmato una delle pagine meno eroiche ma più significative della lotta contro l'ingiustizia sociale?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Un uomo e la sua ossessione rivoluzionaria. ?Nero d?inferno? di Matteo Cavezzali

LINK: http://www.sulromanzo.it/blog/un-uomo-e-la-sua-ossessione-rivoluzionaria-nero-d-inferno-di-matteo-cavezzali

Un uomo e la sua ossessione rivoluzionaria. "Nero d'inferno" di Matteo Cavezzali Autore: Fabio CozziLun, 30/09/2019 - 10:30 In Italia quasi nessuno conosce Mario Buda, l'anarchico Mario Buda, eppure è considerato l'uomo che ha inventato l'auto-bomba e organizzato il primo vero attentato terroristico del Novecento: l'assalto a Wall Street, il 16 settembre del 1920, con l'esplosivo dentro un carro trainato da un cavallo. Una vera e propria carneficina, trentotto morti, una specie di 11 settembre ante-litteram, un attacco al regno finanziario degli Stati Uniti, al regno finanziario mondiale. L'attentato ebbe il solo scopo di seminare il terrore, finendo col creare un precedente che sarebbe stato seguito soprattutto nei Paesi arabi. Ma è stato proprio lui, Buda, a ideare, a organizzare, a portare a termine l'attacco? Della storia nebulosa di quest'uomo, di questo lupo solitario si occupa Nero d'inferno, il romanzo di Matteo Cavezzali appena pubblicato da Mondadori. Lo scrittore incrociòper la prima volta l'anarchico leggendo il saggio di uno studioso americano sul terrorismo islamico che negli ultimi anni ha insanguinato l'Occidente; nel libro veniva introdotto il termine "Boda's bomb" come sinonimo di autobomba. Buda nacque in Romagna nel 1884 a Savignano sul Rubicone (il fiume che varcò Cesare nella Guerra civile romana), a trenta chilometri da dov'è cresciuto Cavezzali. Mario s'imbarcò giovanissimo per gli Stati Uniti per arrivare nella terra promessa, dove gli italiani avrebbero avuto le opportunità negate dalla madrepatria. Ma l'ambiente era ostile agli stranieri, come in tutti i Paesi che "subiscono" grandi ondate migratorie (e le comparazioni possono essere fatte con quello che sta avvenendo oggi in Europa con gli africani o ancora con quello che si verifica negli Stati Uniti con i latinos). Gli italiani erano superiori forse soltanto ai neri nel giudizio sprezzante e razzista dei bianchi americani: «Agli americani non piacevano gli italiani. Forse perché cen'erano troppi, forse perché davano problemi. Fatto sta che non piacevano. Ci chiamavano wops, white niggers, mangia maccheroni, selvaggi. Dicevano che puzzavamo, che il nostro sudore era diverso dal loro e mandava fetore di aglio, che non ci lavavamo, che eravamo delinquenti, ladri, truffatori, che facevamo rapine, che accoltellavamo le anziane mentre andavano al parco, che rapivamo i bambini per mandarli a lustrare le scarpe, che violentavamo le loro donne, che sputavamo per terra.» Desideri migliorare il tuo inedito? Scegli il nostro servizio di Editing Mario Buda s'imbarca per l'America perché lì vorrebbe aprire un negozio di scarpe, «soltanto che di calzolai a New York

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

non ne serviva nemmeno uno». Così va a lavorare in fabbrica a Roxbury, periferia di Boston, che diventa la terra dei romagnoli emigrati: «Roxbury è fabbriche, ciminiere, fumo, cemento, petrolio bruciato, bulloni, chiodi, fango, pioggia, rulli compressori, turni di dodici ore alla catena di montaggio, catrame,oppressione.» Il nome di Buda è impronunciabile per gli americani, così decide di farsi chiamare Mike Boda. In fabbrica gli operai non potevano allontanarsi nemmeno per pisciare, erano controllati quasi militarmente dagli scagnozzi dei padroni (come il capo turno William Stone, il quale però farà una brutta fine). Lì Buda è a contatto con la sopraffazione degli industriali (la logica fordista che mirava a rendere ancora più debole il lavoratore confinato nella catena di montaggio che aumentava quella divisione del lavoro che lo stesso Nietzsche aveva definito il principio della barbarie), con l'intolleranza verso gli stranieri che venivano «a rubare lavoro e donne» agli autoctoni. La rabbia era tanta per lo sfruttamento e l'ingiustizia che dovevano soffrire le classi subalterne, per l'oppressione razzista sulle minoranze che si esprimeva anche nelle cartoline di auguri per le festività natalizie che riproducevano foto di neri morti carbonizzati dopo i disordini razziali del 1919 (contitoli come «Auguri dalla graticola dei negri»). Buda decide di avvicinare il gruppo degli anarchici che aveva in Luigi Galleani la sua figura più carismatica e poteva contare su uomini di valore che diventarono dei simboli nella lotta contro le ingiustizie: tra questi Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. La paura della rivoluzione bolscevica rese allora ancora più dura la risposta del potere costituito contro le rivendicazioni dei movimenti della sinistra. Gli anarchici presero allora a replicare con bombe indirizzate ai responsabili degli atti di repressione: politici, giudici, poliziotti ("i pacchi bomba non erano pensati per uccidere, solo per spaventare"). Fino a quando Sacco e Vanzetti non vennero arrestati per un duplice omicidio perpetrato durante una rapina, un'accusa completamente inventata dalle autorità per reprimere in modo indiscriminato le rivendicazioni sociali. La rabbia a quel punto tracimò e arrivò l'attacco al cuore finanziario degli Stati Uniti. Se si va a leggereil profilo di Buda negli archivi degli anarchici viene però fuori la parola "traditore". Buda venne infatti accusato dai suoi ex compagni di aver fatto parte negli anni Trenta dell'Ovra e di essere passato a libro paga del regime fascista, dopo aver scontato il confino prima nell'Isola di Lipari e poi a Ponza. Sarebbe stato lui a informare i fascisti dell'attentato che gli anarchici, di base a Parigi, stavano organizzando contro Mussolini. Ma più si va avanti a leggere il romanzo di Cavezzali e più le testimonianze delle persone che hanno conosciuto l'anarchico o che hanno vissuto in prima persona quelle vicende rendono indistinta la verità, fino a quando non riappare la voce di Buda che addirittura nega, forse inutilmente, di essere lui il colpevole dell'attentato. È tutta una macchinazione, diceva il romagnolo che era ritornato nel suo paese a fare il calzolaio. Vuoi collaborare con noi? Clicca per sapere come fare Il libro di Cavezzali è costruito su una lingua accurata ecoinvolgente. L'autore riesce a rendere in modo molto efficace l'ambiente dell'epoca, con notizie e dati che non sono così conosciuti qui in Italia. Nero d'inferno colpisce perché tutte le incomprensioni e l'ignoranza e la paura verso il prossimo di cento anni fa sono ancora qui, vive e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

vegete come tumori mal curati (una concezione del tempo, come scrive lo stesso Cavezzali, che rimanda alla circolarità proposta dagli antichi greci). Muri e ghetti non fanno che produrre ancora rabbia e odio e rancore. E terrorismo. E risposte inadeguate da parte dei poteri costituiti che invece sembrano godere di questo caos globalizzato, come se fossero essi stessi collusi con i terroristi. Ma fermiamoci qui. Forse questa è già l'anticamera di una teoria della cospirazione. Media: Scegli un punteggio12345 Nessun voto finora Tweet

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato